

# STUDI STORICI LUIGI SIMEONI

VOLUME LXV  
(2015)

VERONA  
ISTITUTO PER GLI STUDI STORICI VERONESI

nore intensità, sogguardavano al Nord. Renata De Lorenzo li ritrae nella loro ambivalenza. Ed eccoci sfilare – per citare alcune famiglie – gli Ulloa, i Troya, i Pisacane che ci pongono di fronte alla convivenza di patriottismi, quello borbonico e quello italiano: Pietro, Antonio e Girolamo Calà-Ulloa sono figli di Giambattista che aveva difeso la Repubblica nel 1799. Pietro (1801-1879), uomo d'armi, fu fedelissimo dei Borboni. Anche Girolamo (1807-1889), pur con una sbandata nel 1833, si rivela fedele suddito borbonico seguendo il re a Gaeta. Girolamo (1810-1891), uomo d'armi come Pietro, è invece, un protagonista delle vicende del 1848-49. È in Lombardia nel 1848 con il Re di Sardegna che si batte con gli Austriaci. Partecipa alla difesa di Venezia. Quando nell'agosto del 1849 Venezia cade, Girolamo con Pepe e Manin è a Genova, Torino e dal 1851 a Parigi. Nel 1859 è nominato generale dell'esercito piemontese. Nel 1860 rientra a Napoli liberata dai Borboni. Innanzi alla politica dei plebisciti ha ripensamenti e dubbi. Il malessere come incertezza scrive la De Lorenzo cogliendone efficacemente il carattere. Analoghe diversificazioni entro la famiglia Troya. E così tra i Pisacane, con Filippo fedele ufficiale borbonico e Carlo che, nel 1857, tenta a Sapri, la sollevazione del popolo. Il libro, che si avvale di un ingente apparato bibliografico, illumina, in modo quanto mai esaustivo, pur nella nervosa stringatezza, il mondo degli intellettuali, degli uomini di governo, degli uomini d'arme, nel tramonto del Regno borbonico.

GIORGIO BORELLI

FRANCESCO GUIDO BRUSCOLI, *Bartolomeo Marchionni "homem de grossa fazenda" (c. a. 1450-1530). Un mercante fiorentino a Lisbona e l'impero portoghese*, ed. Leo Olschki, 2014, un vol. di pp. 272.

Personaggio dopo personaggio, il quadro dei mercanti italiani operosi in Europa tra '400 e '500 si viene delineando con nettezza. Un contributo importante è dovuto al libro che Francesco Guido Bruscoli dedica a Bartolomeo Marchionni, un mercante fiorentino operoso a Lisbona tra il 1470 e i primi vent'anni del Cinquecento. Figlio di uno speciale con bottega nel centro di Firenze non prosegue la tradizione familiare (anche il nonno era stato speciale) ma dal 1466 entra alle dipendenze di una grande famiglia di mercanti-banchieri, i Cambini, studiati in un bel libro di Sergio Tognetti nel 1999. La stima dei Cambini per il giovane Marchionni è tale che, nel 1469, lo inviano come corrispondente a Lisbona. Marchionni si afferma all'ombra dei Cambini. E quando i Cambini falliscono nel 1481, egli è in grado di muoversi da solo e acquisisce la cittadinanza portoghese nel 1482. Da quel momento – come annota Bruscoli – la carriera di Marchionni ebbe un'ascesa irresistibile. E Marchionni diventa il centro di annodamento di attività commerciali di prodotti dell'Africa e delle isole atlantiche (Madera, Azzorre), schiavi e zucchero soprattutto, di investimenti nei viaggi da e per il Brasile, di attività di intermediazione commerciale e finanziaria tra l'Europa atlantica e quella mediterranea, di investimenti nei viaggi dei Portoghesi verso le Indie orientali con il conseguente inserimento nell'assai proficuo traffico internazionale delle spezie. Ebbe perciò fama e ricchezza mettendo a frutto l'appoggio della Corona portoghese. Il Bruscoli si sofferma, in modo analitico, attraverso la documentazione adunata, sugli affari di Bartolomeo Marchionni, fornendoci in merito preziosi dati quantitativi sia sugli investimenti sia sui prezzi di mercato delle merci trattate. La moneta usata è il REALE, moneta argentea che, durante il regno di Emanuele I, si rapporta al "cruzado", moneta d'oro nel rapporto 1 cruzado = 390 reali. Il Marchionni compra case e terre in Portogallo, intrattiene rapporti strettissimi con la Corte tanto da far pensare, vista la ragnatela di uomini di fiducia operosi nelle più importanti piazze mercantili europee, ad un'attività spionistica. Da una donna portoghese ha quattro figli che riconosce. Bartolomeo Marchionni muore nel 1526. Era nato in Firenze nel 1450.

GIORGIO BORELLI